

Mi piacerebbe fare oggi con voi un cammino che ci aiuti a comprendere come la fede ci può davvero aiutare a cogliere la presenza reale, profonda e vera del Signore nella nostra storia.

Torniamo allora indietro, al tempo del profeta Michea che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Cosa dice: *«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, ecc. ecc..»*

Se noi vivessimo al tempo di Michea cosa dobbiamo immaginare? Siamo onesti, se questo qui deve essere il dominatore dell'universo, minimo arriverà con un tripudio di effetti particolari e speciali e sarà potente e dominerà e ... cioè se noi leggessimo questa profezia con un criterio umano chiaramente andremmo completamente fuori strada rispetto a quello che accadrà fra due giorni con la nascita del Signore.

Avremmo potuto immaginare tutto fuorchè un bambino, un normalissimo bambino che nasce in una normalissima capanna. Bene, l'errore di interpretare Michea in un certo modo rischiamo di farlo, ancora oggi!

Se io vi dicessi: il buon Dio è un padre meraviglioso, vi ama, non vi abbandonerà mai, e vi accompagnerà in ogni momento della vostra vita, la vita è una cosa meravigliosa straordinariamente bella, e ogni mattina ci si alza in una luce diversa perché si è immersi in un mondo d'amore voi cosa vi aspettereste? Vi aspettereste di non avere problemi, nessuna difficoltà, né malattie e sofferenza, non ci sarà crisi economica, non ci saranno terremoti. Ma non è che le parole che vi ho detto io non siano vere, così come la profezia di Michea non siano vere; il problema è capire come Dio è presente nella storia, come Dio ci ama, il problema è tutto qui.

La vita è straordinariamente bella, straordinariamente grande; questo non toglie che ci siano problemi, difficoltà, sofferenze, ingiustizie e tutti i problemi che nel nostro mondo sperimentiamo ogni giorno; il problema è capire come Dio è presente, come Dio ha scelto di far giungere all'uomo la sua gioia e la sua felicità. Il salto è tutto qui.

Io sono convinto che il fatto di dover condividere con altri momenti di prova e di sofferenza terribili non ci tolga la consapevolezza di una presenza e di una vicinanza; la gioia che Dio ci ha dato – lo ripetiamo spesso – non è la gioia del mondo, quella senza problemi, la gioia intesa come tranquillità, come bene-stare; la gioia che ci ha portato il Signore è diversa, ma più vera e più profonda: la gioia di sapere che il Signore c'è nella storia, al di là di ogni situazione, di ogni problema, al di là del nostro stesso peccato. Il Signore c'è e rimarrà fedele.

Questo è l'annuncio del Natale. Da quando lui è entrato nella storia non ci è più uscito. Anche l'Ascensione è un modo diverso, forse anche più efficace, di essere presente nella storia. Questo vorrei aiutarvi a comprendere oggi, è questo salto che ci farà vivere bene il Natale, è quest'orizzonte di fede che ci fa entrare nel mistero di una presenza – Dio c'è, c'è da questa mattina e non fa altro che amarmi e aiutarmi a entrare nella sua prospettiva.

Una prospettiva che sinceramente non abbiamo ancora compreso appieno, a partire da me, perché è la prospettiva di Dio. Ma quello che sento vivo nel mio cuore è che questa prospettiva è di gioia autentica, profonda, d'amore anche se mi porterà sulla croce, anche se mi porterà a dare la vita, anche se mi farà vivere la difficoltà di non essere capito, di essere tradito – prendete tutta l'esperienza di Gesù – tutto questo non mi toglierà la gioia perché non mi toglierà la consapevolezza - che del resto ha guidato tutta la vita di Gesù - della presenza fedele del Padre.

Ecco, che il Signore ci aiuti a vivere in modo maturo il Natale; è così bello alzarsi alla mattina e sentire che sarà piena, ricca di cose belle e d'amore. Se abbiamo fede sarà così ogni giorno. Non ci sarà prova o difficoltà che vincerà questa speranza.